

# **aggiornamenti sociali**



- **Come sta l'Italia a metà legislatura?**
- **Maritain, La Pira e il pensiero politico tomistico del Novecento**
- **Stola e grembiule: un ricordo di don Tonino Bello**
- **Forum: luci e ombre del premierato**
- **Il Codice di autoregolamentazione su Internet e minori**

# 02



febbraio 2004

---

■ **Editoriale**

85-90      **BARTOLOMEO SORGE S.I.**  
**Come sta l'Italia?**

---

■ **Studi e ricerche**

91-99      **ADRIANA DI STEFANO – ROSARIO SAPIENZA**  
**Diritto internazionale e costruzione della pace -**  
**In margine al messaggio di Giovanni Paolo II**

100-106    **GIORGIO CAMPANINI**  
**Il pensiero politico tomistico nel Novecento -**  
**I contributi di Maritain e di La Pira**

107-117    **TONIO DELL'OLIO**  
**Stola e grembiule - Don Tonino Bello, vescovo**

---

■ **Forum**

118-124    **STEFANO CECCANTI - GIORGIO TONINI**  
**Il premierato: matrici ideali e problematiche**

---

■ **Fatti e commenti**

125-129    **DAMIANO FELINI**  
**Internet e minori -**  
**Il nuovo Codice di autoregolamentazione**

---

■ **Documenti**

130-137    **GIOVANNI PAOLO II**  
**Un impegno sempre attuale: educare alla pace**

---

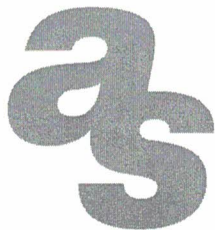
■ **Schedario**

138-141    **LESSICO OGGI - Telelavoro**

142-146    **LIBRI - Sfide e rischi della società «liquida» / Segnalazioni**

147-149    **IN RETE - Compagnie aeree *low cost***

150-153    **STATISTICHE - Povertà ed esclusione sociale**  
**delle famiglie italiane**

**Editoriale**

85-90

**Bartolomeo Sorge S.I.**

Berlusconi  
Ciampi  
Italia  
Politica italiana

**Come sta l'Italia?**

Mentre il Presidente del Consiglio, nella conferenza stampa di fine d'anno, dice che l'Italia sta bene, il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio augurale, fa notare che però le preoccupazioni non mancano. In particolare colpisce quella da lui accennata circa la realizzazione del modello di democrazia, che il nostro Paese si è dato. Uno sguardo alle leggi varate dal Governo Berlusconi conferma la fondatezza di questa preoccupazione.

**Studi e ricerche**

91-99

**Adriana Di Stefano  
Rosario Sapienza**

Diritto internazionale  
Nuovo ordine mondiale  
Pace  
Riforma dell'ONU  
Terrorismo

**Diritto internazionale e costruzione della pace -  
In margine al messaggio di Giovanni Paolo II**

Il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace consente alcuni riferimenti a fatti recenti di politica internazionale. Gli Autori mostrano come esso escluda la liceità della dottrina della guerra preventiva ed esiga che la lotta al terrorismo internazionale rispetti il quadro costituito dall'ONU e i diritti umani. Inoltre il Santo Padre allude alla dibattuta questione della riforma dell'ONU, indicando l'esigenza che questa diventi il centro morale di una comunità internazionale organicamente pensata come «famiglia di nazioni», basata sulla condivisione di valori, al cui vertice si trovano l'amore e il perdono.



**Giorgio Campanini**

Filosofia politica  
 Filosofia tomistica  
 La Pira  
 Maritain  
 Personalismo  
 Umanesimo cristiano

**Il pensiero politico tomistico nel Novecento - I contributi di Maritain e di La Pira**

Nella prima metà del Novecento, in cui trionfano gli Stati totalitari, dei pensatori cristiani, ispirandosi alla filosofia politica di Tommaso d'Aquino, elaborano una concezione personalistica della società e dello Stato, premessa alla ricostruzione politica e morale del dopoguerra. L'A. ne presenta due altamente significativi: J. Maritain e G. La Pira, dei quali analizza, rispettivamente, *Umanesimo integrale* e *Il valore della persona umana*. Da entrambe le opere emergono le linee di un «nuovo umanesimo», di una «nuova cristianità» laica, di una società politica personalistica, in cui lo Stato sia al servizio della persona. Questa visione umanistica può dare risposta alla odierna domanda di senso.

107-117

**Tonio Dell'Olio**

Bello  
 Chiesa italiana  
 Pace  
 Rapporto Chiesa-mondo  
 Servizio socio-caritativo  
 Spiritualità sacerdotale

**Stola e grembiule - Don Tonino Bello, vescovo**

A dieci anni dalla morte, la figura di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e Presidente di Pax Christi, continua a suscitare profondo interesse. L'A., a lungo stretto collaboratore di don Tonino, rintraccia le radici profonde del suo impegno: la fedeltà al Concilio Vaticano II e una spiritualità intensamente incarnata. Da queste fonti scaturiscono lo spirito di servizio e l'impegno per la pace, che portarono spesso don Tonino ad assumere posizioni e intraprendere azioni coraggiose e talvolta scomode, nella linea di un ministero profetico attento a tutte le dimensioni dei problemi, da quelle individuali a quelle politiche e sociali.

**Forum**

118-124

**Stefano Ceccanti  
 Giorgio Tonini**

Capo di Governo  
 Centro-sinistra  
 Revisione della Costituzione  
 Riforma elettorale  
 Riforma istituzionale  
 Ulivo

**Il premierato: matrici ideali e problematiche**

Tra le riforme istituzionali in cantiere vi è pure quella della forma di Governo mirante a conferire a quest'ultimo maggiore stabilità ed efficienza. Una delle prospettive è quella del premierato, o rafforzamento dei poteri del *Premier*. Gli Autori la presentano in termini positivi: ne illustrano le matrici ideali, tra cui una corrente di pensiero cattolico-democratica; ne sostengono il valore istituzionale e politico, nonché la sua conformità con la linea riformistica dell'Ulivo. Consapevoli peraltro dei rischi per la democrazia che un potenziamento dell'esecutivo comporta, affermano la necessità di costruire un forte e articolato sistema di contrappesi.

## Fatti e commenti

125-129

### Damiano Felini

Codice di condotta  
Diritti del bambino  
Internet  
Legislazione in materia  
di informazione

### Internet e minori -

#### Il nuovo Codice di autoregolamentazione

Approvato lo scorso 19 novembre su iniziativa del Ministero delle Comunicazioni e d'intesa con gli operatori del settore, il *Codice di autoregolamentazione Internet e minori* va ad affiancarsi al gemello *Codice di autoregolamentazione TV e minori*, introdotto nel 1997 e recentemente riformato. L'A. illustra finalità e strumenti previsti dal nuovo *Codice*, mettendone in luce sia gli aspetti più convincenti (maggioritari) sia quelli che suscitano alcune perplessità.

## Documenti

130-137

### Giovanni Paolo II

Diritto internazionale  
Educazione alla pace  
Nuovo ordine mondiale  
Rapporto Chiesa-mondo  
Terrorismo

### Un impegno sempre attuale: educare alla pace

Nel discorso per la Giornata Mondiale della Pace, il Santo Padre insiste sull'educazione alla pace, di cui fa parte l'educazione alla legalità. L'ordinamento giuridico internazionale richiede un profondo rinnovamento nell'attuale congiuntura, in cui intervengono nei conflitti nuovi attori, come i gruppi terroristici. La lotta contro il terrorismo deve però indirizzarsi anche a rimuovere le cause che lo alimentano. La Chiesa è impegnata nella promozione della pace e dei valori che la rendono realizzabile.

## Schedario

Lessico oggi	<b>Telelavoro</b>	138-141
Libri	<b>Sfide e rischi della società «liquida»/ Segnalazioni</b>	142-146
In rete	<b>Compagnie aeree low cost</b>	147-149
Statistiche	<b>Povertà ed esclusione sociale delle famiglie italiane</b>	150-153

Cari Amici, vi giunga il grazie sincero nostro e delle molte persone — in gran parte missionari, giovani e studenti — che nel 2003 hanno ricevuto la Rivista con l'aiuto del «Fondo Amici».

Esprimiamo fin d'ora la nostra gratitudine a quanti, rinnovando il proprio abbonamento per il 2004, aggiungeranno anche quest'anno un contributo a favore di quanti non hanno la possibilità di versare, in tutto o in parte, la quota di abbonamento.

Con viva cordialità.

Bartolomeo Sorge S.I.

Stefano Ceccanti \*  
Giorgio Tonini \*\*

## Il premierato: matrici ideali e problematiche

*Tra le riforme istituzionali che si prospettano, di rilevante importanza è quella della forma di Governo. Una delle possibili attuazioni è il premierato, o rafforzamento dei poteri del Premier, per conferire maggiore stabilità ed efficienza al Governo. Un contributo del prof. Perfetti (cfr Aggiornamenti Sociali, 6 [2003] 447-457) concludeva una accurata analisi critica del premierato sostenendone l'inaccettabilità a motivo dei rischi per la democrazia che il potenziamento dell'esecutivo comporterebbe. Nel presente articolo gli Autori, studiosi della materia, lo valutano in termini positivi sotto l'aspetto sia istituzionale sia politico, pur riconoscendo la necessità di un sistema di efficaci contrappesi che ne neutralizzi i rischi. Il confronto tra posizioni diverse non può che favorire una migliore comprensione della proposta, con le sue luci e le sue ombre.*

**G**ià nel 1973, in un'intervista alla rivista *Gli Stati*, Costantino Mortati, uno dei principali estensori della Carta costituzionale, aveva rilevato che si stava aprendo una cesura tra le ampie e validissime finalità enunciate dalla Parte Prima della Costituzione e gli strumenti istituzionali della Parte Seconda che meritavano di essere riformati perché altrimenti la loro debolezza avrebbe vanificato quelle finalità<sup>1</sup>.

\* Professore straordinario di Diritto pubblico comparato nell'Università «La Sapienza» di Roma.

\*\* Senatore della Repubblica, Giornalista.

<sup>1</sup> Cfr MORTATI C., «La Costituzione e la crisi», in *Gli Stati*, 10 (1973), ripubblicato in CECCANTI S., *Le istituzioni della democrazia tra crisi e riforma*, Edizioni Dehoniane, Roma 1991, 217 ss. L'evoluzione del pensiero di Mortati, con attenzione all'influenza su di lui esercitata in chiave anti-proporzionalistica e anti-assemblearistica dall'elaborazione di Maritain e di Mounier contro il parlamentarismo francese della Terza Repubblica, è esaminata in dettaglio in BARBERA A. - CECCANTI S., «La lenta conversione maggioritaria di Costantino Mortati», in *Quaderni Costituzionali*, 1 (1995) 67 ss.



## 1. Origini e motivi del premierato: Mortati e il centro-sinistra francese

Si trattava, secondo Mortati, di **creare incentivi istituzionali tesi a favorire l'alternanza** — riprendendo le intuizioni dell'ordine del giorno Perassi alla Costituente, poi eluso dal sistema dei partiti — sia con una **riforma elettorale in senso maggioritario**, sia con una modifica della forma di Governo nella linea di un **rafforzamento dei poteri del Premier** e di un quasi automatismo tra la sua caduta e la fine anticipata della legislatura.

Mortati riprendeva così il filo della **riflessione delle forze del centro-sinistra francese della seconda metà degli anni '50**. Allora esse, a cominciare dalle riviste personaliste come *Esprit* e *Témoignage chrétien*, si erano mosse per superare il parlamentarismo decrepito della Quarta Repubblica, sostanzialmente modellato sulla Terza, con una proposta istituzionale e politica alternativa a quella che poi sarebbe prevalsa, il semipresidenzialismo (elezione diretta del Presidente della Repubblica) sostenuto dal centro-destra, anche se entrambe avevano in comune il passaggio al sistema elettorale maggioritario. Maurice Duverger, che aveva frequentato nel periodo della Resistenza i padri domenicani di Bordeaux (sotto la *leadership* morale di padre Pierre-Augustin Maydiou), elaborò già dal 1956 su *Le Monde*, e poi collettivamente con altri intellettuali del centro-sinistra nel 1961 col volume del gruppo Jean Moulin *Lo Stato e il cittadino*<sup>2</sup>, il cosiddetto **modello «neoparlamentare»**. Punto di partenza delle riflessioni di questi pensatori era la necessità che le democrazie medio-grandi, per poter rispondere efficacemente alle finalità dello Stato sociale, dovessero avvicinarsi agli *standard* della forma di Governo inglese.

Ciò significava, partendo da un sistema dei partiti molto frammentato, varare regole istituzionali tali da produrre **Governi di legislatura**, capaci di costituire un **corsetto ferreo all'instabilità e al trasformismo**: sistema elettorale maggioritario per il Parlamento, elezione di una maggioranza parlamentare e del Primo Ministro ad essa legato, deterrente dello scioglimento anticipato in caso di dimissioni (cioè delle crisi extraparlamentari) e di sfiducia<sup>3</sup>. Significava anche, sul terreno dell'iniziativa politica, creare un sistema dei partiti effettivamente

<sup>2</sup> Editto in Italia da Edizioni di Comunità nel 1963, dopo che l'edizione originale francese era uscita nel 1961 non casualmente per le mounieriane Editions du Seuil. Jean Moulin era stato uno dei capi della Resistenza: proprio quell'esperienza collettiva aveva reso i principali esponenti della medesima consapevoli che l'instabilità governativa della Terza Repubblica aveva corroso la capacità anche militare dello Stato francese, alla base della sconfitta nella prima parte della guerra.

<sup>3</sup> Come spiegava acutamente Leopoldo Elia nel 1970, facendo riferimento a quei progetti, «le formule [...] neoparlamentari rappresentano una delle tendenze modellistiche immanenti alla vita costituzionale contemporanea» e «non» certo «una trovata di professori francesi in vena di *political engineering* [ingegneria politica]», giacché «il potere di decisione politica tende a trasferirsi sempre più nel Presidente del Consiglio» e quindi va per questo valorizzato «il *punctum temporis* [momento temporale] in cui il cittadino si reca alle urne» (ELIA L., «Governo [forme di]», in *Enciclopedia del Diritto*, Vol. XIX, Giuffrè, Milano 1970, 672). In altri termini quelle riforme erano (e sono) giustificate non perché si debba ridurre la democrazia in nome dell'efficienza, identificando erroneamente la prima col parlamentarismo oligarchico in cui in Parlamento si fanno e disfanno i Governi a prescindere dal mandato popolare, ma perché senza di esse la democrazia è corta, giunge solo fino al legislativo, sfuggendo al vincolo fondamentale tra cittadino e scelta dei Governi.

bipolare, che combattesse le deboli aggregazioni tra i partiti al centro del sistema (tra democristiani del MRP [Mouvement Républicain Populaire], socialisti e radicali), provocando nel centro-sinistra la nascita di un nuovo partito misto tra laici e cattolici, in grado di allearsi con i comunisti da posizioni di forza. Ciò che, com'è noto, al di là del diverso esito istituzionale, si realizzò tra il 1971 e il 1974, con la creazione del nuovo Partito Socialista, grazie alla convergenza della vecchia SFIO (Section Française de l'Internationale Ouvrière, il socialismo tradizionale), dell'ala sinistra dei radicali e del partito democristiano MRP, in quest'ultimo caso insieme a quell'ampia parte del mondo associativo studentesco e operaio che più si era distinto nell'attuazione delle novità conciliari<sup>4</sup>.

## 2. Il movimento referendario e l'Ulivo: dalla riforma elettorale alle conseguenze sui soggetti politici

Al di là dei vari aspetti tecnici, sono esattamente quei due livelli (istituzionale e politico), quei fini già perseguiti dal cattolicesimo democratico francese (**regole istituzionali bipolari e un soggetto politico misto di centro-sinistra**) ad aver costituito il perno della nostra (nel senso di un certo gruppo generazionale) azione culturale sin dai primi anni '80 quando entrambi siamo stati Presidenti nazionali della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica italiana)<sup>5</sup>. Sulla base della conoscenza diretta delle esperienze dei movimenti studenteschi federati alla FUCI, riuniti in Pax Romana, ci eravamo convinti che la dinamica bipolare delle altre grandi democrazie europee medie e grandi fosse inevitabilmente (e positivamente) destinata a raggiungere il nostro Paese, dove una sinistra ancora in maggioranza legata all'autodefinizione di «comunista» e, di converso, l'unità politica dei cattolici avevano da tempo perso la loro spinta propulsiva.

Da qui, più precisamente, **tre livelli di impegno culturale**, originati da questa comune consapevolezza della **FUCI degli anni '80** e poi sviluppata in termini di impegno politico personale e professionale su vari versanti (diritto costituzionale, scienza della politica, ecc.):

1) quello volto a sostenere l'evoluzione del sistema politico nel suo complesso attraverso la decisiva esperienza del **movimento referendario per la riforma delle leggi elettorali**. L'uso di tale strumento fu prospettato per la prima volta nel Congresso FUCI di Bari del marzo 1990. In effetti, oltre al professor Serio Galeotti, il principale autore del primo quesito referendario fu il nostro successore alla FUCI Giovanni Guzzetta, presidente all'epoca di quel Congress-

<sup>4</sup> I profili ecclesiali della vicenda di quegli anni, con l'accompagnamento sapiente del nuovo pluralismo tra i cattolici, sono descritti da mons. Matagrín, allora vice-presidente della Conferenza Episcopale Francese, nel volume *La chène et la futaie*, Bayard Presse, Paris 2000.

<sup>5</sup> Giorgio Tonini dal 1980 al 1983, Stefano Ceccanti dal 1985 al 1987. Più in generale, per una puntuale ricostruzione storica, si veda FERLA V. – TOMA D., «I movimenti intellettuali di Azione Cattolica e le riforme istituzionali», in *Studium*, 4 (1997) 581 ss. Cfr anche CECCANTI S. – GUZZETTA G., «Il contributo del cattolicesimo democratico alle riforme istituzionali e ai referendum elettorali», in MANTINI P. (ed.), *Verso il bipolarismo in Italia*, Maggioli, Rimini 1998, 87 ss.



so; il primo referendum sulla preferenza unica nell'elezione della Camera (1991) precedette Tangentopoli, favorendo l'avvio di inchieste giudiziarie su una classe politica già in caduta di consenso; quindi fu il movimento referendario a costituire il detonatore del cambiamento, non l'attivismo giudiziario;

2) la costruzione di una **nuova forza politica mista tra laici e cattolici** in grado di rappresentare il **fulcro dello schieramento di centro-sinistra**, nella logica di un bipolarismo in cui ciascun polo ha come perno un partito quantitativamente molto più forte degli altri;

3) l'impegno per **preparare la Chiesa italiana ai nuovi rischi e alle nuove opportunità** che la fine dell'unità politica avrebbe comportato.

Quest'ultimo **livello** è quello che si è rilevato **più difficile** a causa del ritardo culturale di buona parte della Chiesa italiana, in modi diversi ai vari livelli di responsabilità, che ha finito per accettare il bipolarismo come una sorta di «male inevitabile» solo dopo la sua affermazione e che per questo ha finito poi per viverlo con esiti di basso profilo: scambi neo-gentiloniani tra garanzie per l'istituzione ecclesiastica e consenso; pressioni eccessive sul laicato impegnato in politica senza che in quest'ultimo, in entrambi i poli, si sia per ora affermata in modo significativo una corretta rivendicazione dell'autonomia e della dignità del proprio ruolo; tendenza a delegittimare i cattolici presenti nel polo opposto al proprio, rispettivamente come «cattocomunisti» (se presenti nel centro-sinistra) o come «eversivi della Costituzione» (se presenti nel centro-destra), identificando indebitamente quest'ultima solo con opzioni politiche e programmatiche di centro-sinistra.

Il livello più promettente, dopo la pur parziale e imperfetta riforma elettorale del 1993, è invece quello che ha riguardato i soggetti politici, con qualche lentezza ma comunque con una decisa progressione da un turno elettorale all'altro.

Le **elezioni del 1994**, anche grazie al nuovo **sistema elettorale prevalentemente maggioritario**, hanno segnato un primo passaggio importante, dimostrando l'**impossibilità di operazioni centriste** (volte cioè a costituire un terzo polo di centro), imponendo quindi il **ricorso a coalizioni pre-elettorali**, praticate del resto in tutte le principali democrazie europee. Ciò ha reso possibile la **convergenza tra la sinistra democratica**, uscita dalla crisi del comunismo riconciliando il movimento storico largamente positivo con una ispirazione ora dichiaratamente interna al socialismo democratico, e quella **parte del centro cattolico e laico che si sente più vicina al riformismo di centro-sinistra**, a modelli come quelli rappresentati in Francia da Delors e Mitterrand (che hanno operato la medesima scelta non provenendo in origine dal socialismo tradizionale, ma rispettivamente dal riformismo cristiano e da quello laico) piuttosto che al modello rappresentato da Kohl e dalla CDU (Unione Cristiano-Democratica) che è oggi sul Continente il modello guida del centro-destra europeo.

In origine l'**Ulivo** è nato più per effetto di una reazione istintiva di opposizione alle nuove forze di centro-destra, quasi come somma di aree separate, ma il suo sviluppo, anche attraverso il Governo del Paese dopo le elezioni del 1996,

con i suoi pregi (le politiche perseguite) e i suoi difetti (la conflittualità interna), l'ha trasformato in un vero e proprio **soggetto politico unitario**, percepito già così da larga parte dell'elettorato che avverte stabilmente come prioritaria l'appartenenza di coalizione rispetto a quella di partito.

Se con le elezioni del 1994 si è affermato il **bipolarismo**, con quelle del 1996 è nato l'**Ulivo** stabilizzandosi sul versante del centro-sinistra, con quelle del 2001 si è **chiusa la questione democristiana**, dato che il successo della **Margherita** ha consentito la chiusura dell'esperienza del PPI e la fine di partiti mono-culturali nel centro-sinistra. Anche qui in linea con l'evoluzione europea dove esistono significative componenti di origine cristiana nei partiti socialisti e consimili coalizzati nel centro-sinistra<sup>6</sup> e dove, nel polo opposto, i partiti che ancora si autodenominano come cristiani sono ormai in realtà dei partiti conservatori moderni, misti anch'essi rispetto alle provenienze religiose e laiche.

Tuttavia **né la Margherita né i DS** (Democratici di Sinistra) possono, ciascuno per proprio conto, immaginare di essere già quella formazione politica mista, quel **partito a vocazione maggioritaria in grado di strutturare la coalizione di centro-sinistra**: non lo possono né per ragioni quantitative (le coalizioni europee sono guidate da un partito dotato di più del 30% dei voti validi) né per ragioni qualitative (quei partiti arrivano a tale soglia perché mischiano insieme, fino a renderli complementari, la matrice socialista del riformismo con quella cristiana e con quella laica). Per questo, in vista delle imminenti **elezioni europee**, anche rispetto all'evoluzione bipolare dei gruppi parlamentari europei (un Parlamento che sarà valorizzato dal futuro Trattato costituzionale non può che bipolarizzarsi sempre più, con un gruppo unitario dei democratici e dei socialisti in contrapposizione, talora in collaborazione, con quello unitario dei popolari e dei conservatori), si è **aperta la strada di una lista comune tra le principali forze riformiste** italiane, che prelude anche a un soggetto politico che potrà poi essere sperimentato nelle prossime elezioni politiche.

In tutta questa trasformazione ha senso affrontare ancora il tema delle riforme per stabilizzare il processo o esse sono ormai superflue?

### 3. Una linea per le riforme: premierato e Statuto dell'opposizione

L'**Ulivo** ha puntato sin dall'origine sulla linea delle riforme. Si è presentato alle **elezioni del 1996** con un **programma nettamente riformista in materia istituzionale**, proponendo proprio nella Tesi 1 sia un metodo («un patto da riscrivere insieme» all'altro schieramento, non demonizzato come anticostituzionale; del resto se lo si vedesse erroneamente così, sostenendo che a 55 anni dalla Costituzione metà dell'elettorato non si riconosce in essa

<sup>6</sup> Per una panoramica complessiva cfr AA.VV., «Partito Socialista europeo e ispirazione religiosa: tra già e non ancora», supplemento a *Il Bianco e il Rosso*, n. 45, Roma 2001, con prefazione del Presidente dell'Internazionale Socialista Antonio Guterres, già dirigente della Gioventù Universitaria Cattolica (JUC) del Portogallo, federata alla FUCI in MIEC/Pax Romana.



sarebbe delegittimata la Carta e non il centro-destra, bisognerebbe scrivere una nuova Costituzione)<sup>7</sup>, sia dei contenuti (la stabilizzazione della **democrazia maggioritaria** e un **federalismo solidale**). Quest'ultimo è stato parzialmente varato con la riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione, anche se l'edificio deve essere completato con una sede parlamentare di raccordo con Regioni ed enti locali, un Senato che lo sia effettivamente per modo di elezione (collegato con gli enti «federati») e per poteri (paritario con la Camera — che avrebbe essa sola il rapporto fiduciario con il Governo come in tutte le altre democrazie europee — per la revisione costituzionale e per alcune specifiche tutele relative agli enti federati, non paritario a favore della Camera negli altri casi).

Sul versante della **forma di Governo** sono rimasti **insoluti sia il problema dei pesi sia quello dei contrappesi**. Rispetto a quello dei pesi, il mancato scioglimento delle Camere a seguito della crisi del Governo Prodi nel 1998, che aveva ricevuto un mandato in sede elettorale, ha posto il problema dell'assenza di questo decisivo potere di deterrenza nei confronti di minoranze interne alla maggioranza di Governo, del tutto normale nelle altre forme parlamentari<sup>8</sup> (nonché attribuito senza problemi ai sindaci e ai Presidenti di Provincia dalla legge n. 81/1993 e ai Presidenti di Regione dalla legge costituzionale n. 1/1999), così come avevano evidenziato, tra gli altri, il centro-sinistra francese negli anni '50, Costantino Mortati negli anni '70, il progetto presentato dal sen. Cesare Salvi per conto dell'intero Ulivo nella Bicamerale della scorsa legislatura, il progetto Tonini di questa legislatura che mutua quasi alla lettera soluzioni della vigente Costituzione svedese (Atto Senato n. 1662).

<sup>7</sup> Questa tesi di una sostanziale convergenza sui principi dell'attuale Costituzione delle principali forze politiche e sociali, nonostante le reciproche polemiche delegittimanti, è puntualmente argomentata in CEC-CANTI S., «Qualche idea per completare la transizione», in *il Mulino*, 3 (2003) 435-444.

<sup>8</sup> Si veda in proposito la puntuale ricognizione caso per caso degli articoli delle Costituzioni e delle prassi vigenti nei Paesi dell'Unione nei vari contributi del volume di CEC-CANTI S. - VASSALLO S. (edd.), *Come chiudere la transizione*, di imminente pubblicazione presso l'editrice il Mulino. Che il modello del premierato tragga alimento dalla linfa culturale del cattolicesimo democratico e che il potere di scioglimento affidato al Premier ne sia il perno è da vari anni sostenuto in saggi scientifici e politici anche (e non casualmente) su alcune riviste della suddetta area culturale, da *Appunti di cultura e di politica* in tutti gli anni '90 e, con particolare riferimento ai nodi della crisi Prodi, in questi ultimi anni da *Il Regno*. È evidente, invece, che appare del tutto controproducente, se si vogliono davvero perseguire quei fini, l'introduzione di istituti quali la cosiddetta mozione di sfiducia costruttiva, che, come osserva la largamente prevalente dottrina comparatistica è del tutto inutile in contesti di crisi extraparlamentari (quali sono quasi tutte quelle odierne) o che, qualora mai fosse efficace, sarebbe una mera legittimazione di ribaltoni trasformistici (dato che tale mozione comporta l'obbligatoria nomina del nuovo Cancelliere, derivante da qualsiasi nuova maggioranza difforme da quella presentata agli elettori). Se invece si vuole legittimamente perseguire un obiettivo tecnicamente reazionario, cioè di ritornare all'indietro nella transizione, con Governi derivanti solo da una maggioranza parlamentare e non anche da un verdetto elettorale, quello strumento e il sistema elettorale tedesco, neutralizzati in Germania dal consolidato sistema dei partiti stabilmente bipolare, sono perfettamente coerenti. Questa linea alternativa, di ritorno all'indietro rispetto alla riforma elettorale del 1993 e agli assetti istituzionali che ne deriverrebbero logicamente, è stata coerentemente sostenuta da quelle ampie (nel ceto politico) aree del mondo cattolico che legittimamente, anche se a parer nostro erroneamente, hanno vissuto traumaticamente la scomparsa della DC e che talora, con consensi calanti, fino alla pessima prova di Democrazia Europea nelle elezioni del 2001, tentano sul terreno istituzionale e politico di restaurare il passato.



La differenza fra tali ultimi **progetti parlamentari di centro-sinistra** e il recente **disegno di legge del Governo Berlusconi** che riprende le elaborazioni dei cosiddetti «saggi» della maggioranza non è costituita dalla parte sui pesi (che il centro-destra ha mutuato dall'Ulivo rinunciando meritoriamente al semi-presidenzialismo, che sarebbe stato più omogeneo alla sua matrice e ancor più spostato sulla forza dell'esecutivo), ma dall'**assenza nel ddl governativo dei contrappesi**: nuove garanzie nel maggioritario (l'elevazione dei *quorum*, il ricorso preventivo alla Corte costituzionale di minoranze parlamentari, ecc.), e il riconoscimento dell'Opposizione quale minoranza più grande, e per questo con uno *status* differenziato rispetto a quello di altre minoranze. È **questa assenza, e non il rafforzamento dei poteri del Premier**, che **può giustamente motivare gravi riserve** come quelle esposte recentemente da Luca Perfetti su questa rivista<sup>9</sup>. Tuttavia, perché ancora in ritardo sulla strutturazione della coesione del proprio schieramento, è proprio l'**Ulivo** che **deve dimostrare di non temere i pesi**. Come spesso ricorda anche il deputato Franco Monaco, collaboratore di questa rivista, che arrivino in porto o meno, le riforme veicolano comunque un'idea della coalizione di appartenenza, e di tutto ha bisogno l'Ulivo tranne che legittimare di nuovo cambi di *Premier* o di maggioranza (anche parziali) durante la legislatura, dopo che l'elettorato del 2001, nonostante opinioni positive sulla maggior parte dei programmi politici, lo ha presumibilmente punito proprio per tali eventi, accaduti tra il 1998 e il 2001. Gli **incentivi istituzionali alla coesione** se approvati aiutano, se proposti rendono comunque credibile che l'Ulivo del 2006 non sarà la stanca ripetizione di quello di dieci anni prima.

In nessuna democrazia competitiva si è mai vinta un'elezione per nostalgia, riproponendo puramente e semplicemente quello che c'era prima di un'alternanza. Del resto la Casa delle Libertà del 2001 non era affatto la mera ripetizione delle due alleanze elettorali di centro-destra (quella del 1994 e quella del Polo del 1996). Il complesso del tiranno è una zavorra da cui liberarsi sia per la stabilizzazione del bipolarismo in generale, sia per quella del centro-sinistra in particolare. È l'ultimo idolo che resta, dopo che sono stati seppelliti per sempre e meritoriamente l'unità della sinistra sulla base ideologica comunista e i partiti di soli cattolici. Nel bene e nel male il centro-destra ha potuto costruire su un terreno liberato dalle inchieste giudiziarie, mentre il centro-sinistra ha dovuto costruire in mezzo alle macerie di parte della DC e del PCI. Portarle via oggi, con una **linea innovativa sulle riforme** e con la **lista unitaria per le elezioni europee**, è la **svolta culturale e politica dell'oggi**, da sorvegliare attentamente nei suoi indubbi **rischi**, ma la cui **importanza** certo non può sfuggire a tutte le componenti di questa nostra area ricca e plurale.

<sup>9</sup> Cfr PERFETTI L., «Il "mito" della nuova forma di Governo - Esecutivo forte e democrazia debole», in *Aggiornamenti Sociali*, 6 (2003) 447-457.